ANNO XXI. Sabato, 31 Ottobre 1868 N. 302.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze, 30 ottobre

LE FORME DI GOVERNO

Se ieri l'altro abbiamo riprodotto dal *Pensiamento* il programma del partito clericale spagnuolo che consiste nell'appoggiare la repubblica federativa a preferenza della repubblica unitaria, ma in ogni modo la repubblica a preferenza della monarchia costituzionale quando non si riesca a far prevalere la monarchia assoluta, non fu certo pel meschino piacere di mostrare ancora una volta come facilmente gli estremi si tocchino. La condotta dei clericali ed assolutisti spagnuoli è troppo logica perchè potesse dubitarsene quand'anche non l'avessero con tutta la franchezza disvelata. Può dolerne al signor Orense, marchese d'Albaida, perchè in Ispagna anche i repubblicani sono marchesi, che la sua bandiera venga adottata dai retrivi e dai clericali; ma era troppo evidente che la sarebbe andata così. Questi vedono nella forma repubblicana e nell'anarchia che probabilmente ne verrà di conseguenza un avviamento più rapido e sicuro a quel sistema dispostico di governo che prediligono; vedono per di più una certa consonanza di principii, perchè è probabile che seguendo le traccie della prima repubblica francese, quella spagnuola non lasci altra libertà fuor quella di pensare come vogliono quelli che comanderanno: il governo dispotico adunque ci sarà ugualmente, fuori che il potere invece di essere esercitato dal Re, lo sarà dal popolo o meglio da quei sette od otto che si prenderanno la cura di rappresentarlo.

Nè ci si dica che questa alternativa di anarchia e di dispotismo si potrà evitare, essendovi a questo mondo delle belle e buone repubbliche dove i cittadini vivono liberi e tranquilli, forse più liberi e più tranquilli che nelle monarchie costituzionali. Lo concediamo anche noi; ma in queste repubbliche i cittadini sono repubblicani e non partigiani della monarchia assoluta, e tutti veggono, senza bisogno che altri glie lo insegni, con quanta sincerità d'affetto codesti clericali ed assolutisti spagnuoli si adopreranno a far camminare il governo repubblicano dopo che avranno contribuito a farlo proclamare. La povera repubblica spagnuola in mano dei fautori del *rey neto* sarebbe come una specie d'agnello confidato alla custodia del lupo e ci vorrà un miracolo, perchè a questo non venga desiderio di addentarlo.

E ce ne dorrebbe in questo caso per la Spagna non essendovi, a nostro avviso, quistione più infeconda di quella per cui i popoli sono tratti a discutere continuamente sulla forma di reggimento che hanno da darsi, perdendo intanto di vista il punto molto più importante, che è quello di trarre il miglior partito possibile del governo che hanno.

La Francia dal 1789 sino ad ora ebbe governi così variamente foggiati che si può dire abbia fatto prova di tutte le forme possibili a cui un governo di società umana possa modellarsi; puro nel sentiero della libertà non ha fatto quei progressi che fece l'Inghilterra, la quale si attenne ad una forma sola, ma seppe da questa ritrarre tutti i più larghi risultati.

E non è a dire che anche all'Inghilterra siano mancati i pretesti ed anche le buone ragioni per disgustarsi della forma di governo che aveva scelto. Quel principio in forza del quale la nazione ormai governa liberamente se stessa, ha trovato per anni ed anni dei seri e gravi ostacoli nella resistenza della Corte: che più? Non ebbe forse l'Inghilterra per lungo tempo un sovrano che i suoi amici dicevano stravagante, ma che senza far onta al vero si poteva dir pazzo? Non ebbe gli scandali d'un processo di separazione fra Giorgio IV e Carolina di Brunswich e mille e mille altre cose che posero a cimento la fedeltà della nazione al principio monarchico?

Ebbene, quel paese altamente pratico e sensato seppe persistervi ed ora coglie il frutto della sua costanza. Gl'inglesi hanno probabilmente detto fra di loro che ogni forma di governo ha i suoi pregi ed i suoi difetti e che la saviezza dei popoli sta appunto nel sapere sviluppare i primi e correggere i secondi; e vi sono riusciti.

In Francia si avea la repubblica che, a ricordo d'uomini, pose in rilievo tanta energia e tanto sapere come in nessun altro Stato non si vide mai; in Francia alla repubblica successe un governo militare alla testa del quale stette un genio straordinario che nelle storie trova ben pochi uguali; pure l'Inghilterra con un re stravagante o nullo seppe tener testa alla Francia, seppe vincere il genio di Napoleone, e promuovere contemporaneamente la propria floridezza, fondare la propria libertà su d'una base incrollabile.

Noi non crediamo che nè il merito di quanto si ottenne dagli inglesi, nè la colpa di quanto non seppe farsi dai francesi dipenda dalle varie forme di governo che adottarono, ma dal modo con cui furono applicate. Quistionare sulla eccellenza degli strumenti che compongono un'orchestra è la cosa più inutile del mondo; l'importante sta nel suonarli bene.

Ora è lecito dimandare se sia lecito sperare che coloro i quali mandarono a male la monarchia costituzionale in Ispagna mostrerebbero maggiore abilità per dirigere la repubblica, massime quando già sin d'ora si scorge con quanta poca buona fede viene accettata?

La catastrofe toccata alla regina Isabella è certamente un ammaestramento di cui farebbero male a non approfittare i regnanti; ma dovrebbe essere anche una severa lezione pei popoli e specialmente per quelle classi cui incombe ordinariamente di rappresentarli.

La regina Isabella in Inghilterra sarebbe stata come la regina Vittoria, perchè non solo non avrebbe trovato nei partiti e negli uomini di Stato scelti a rappresentarli nei consigli della corona, un incitamento a passar oltre le norme costituzionali, ma vi avrebbe incontrata una barriera insormontabile quando le fosse venuta la tentazione di oltrepassarle. Ecco la sapienza che devono avere i popoli se vogliono trar frutto dalle istituzioni rappresentative. Non è col mutarle ma col saperle adoperare che si va avanti; mentre coi continui cambiamenti si induce quella falsa credenza che tutta la virtù taumarturgica stia in certe combinazioni di parole che nulla possono. La monarchia costituzionale in Ispagna andava male, mentre va benissimo nel Belgio e nell'Inghilterra. La repubblica va molto bene in Isvizzera e negli Stati Uniti,, e va invece assai male nel Messico ed in altri paesi dell'America centrale e meridionale. Eppure tutte queste costituzioni, sia monarchiche, siano repubblicane, sono scritte presso a poco colle stesse formole e quasi colle stesse parole!

IL DISCORSO DEL SIGNOR BEUST

Nel *Neues Wiener Taglatt* è dato un sunto del discorso del signor Beust nel comitato della guerra, più esteso di quello recatoci dal telegrafo e con alcune varianti e mitigazioni, le quali non ne mutano però il senso generale. Il signor Beust, per far adottare l'effettivo dell'esercito ad 800 mila uomini, sostenne che l'Austria dev'essere armata, che gli armamenti non esprimono guerra, ma si conciliano benissimo colla pace, che anzi quanto più le potenze sono armate, tanto più probabile è che si senta il bisogno di disarmare. Ma siccome la politica dell'armare per disarmare non si capisce, nè potrebbe farsi entrar in capo a' popoli che sia buona, è naturale che si considerino gli eccessivi armamenti come sintomi inquietanti e conseguenza di stabilite combinazioni diplomatiche. Il signor di Beust, dichiarando che l'amicizia colla Francia e l'Inghilterra poggia sulla comunanza d'interessi e che le relazioni colla Russia sono fredde, ha detto quanto basta per far capire qual'è la situazione diplomatica dell'Austria.

Ed a Pietroburgo non si è indugiato a rispondere. Diffatto l'articolo del *Giornale di Pietroburgo* del 29 sulla guerra e la pace, in cui si dichiara che se la Francia passasse il Reno, vi sarebbe un'insurrezione della Polonia che costringerebbe la Russia ad intervenire armatamano per ristabilir l'ordine, si può riguardare come una risposta alle dichiarazioni del signor Beust, che l'Austria riserverebbe, in caso di guerra, la sua libertà d'azione, ed arma solo per impedire che altre potenze inter vengano nel conflitto.

Ecco ora la versione del *Neues Wiener Tagblatt*:

Il barone di Beust nel suo discorso, senza esprimerla apertamente, difese però la politica della libertà d'azione.

L'Austria non vuole vincolarsi; essa non segue una politica di secondi fini, non nutre alcun pensiero di vendetta, ed agirà soltanto in conformità de' suoi interessi senza lasciarsi guidare da simpatie, nè da antipatie. L'Austria tende sempre al mantenimento della pace generale e non si allontana da questa via. Diggià una volta riuscì all'Austria, nella quistione del Lussemburgo, d'impedire lo scoppio di una grande guerra, ed in casi simili essa agirà nella stessa guisa.

Le relazioni dell'Austria coll'Inghilterra e la Francia, ai quali Stati è vincolata da interessi comuni, numerosi e grandi, sono della natura più cordiale ed amichevole.

In quanto concerne i rapporti colla Russia, benchè amichevoli, essi sono freddi anzichenò.

Il signor di Beust parlò quindi delle offerte di alleanza fatte l'anno scorso dalla Prussia, e disse che l'Austria aspettava delle prove di amichevole ravvicinamento.

Non esiste una minaccia della pace. Però la condizione attuale dell'Europa richiede che l'Austria sia forte. Il forte soltanto gode la stima, e soltanto chi è forte può difendere realmente la pace. Non è giusto considerare gli enormi preparativi di guerra come un pericolo per la pace. In questa situazione la pace non potrà essere mantenuta, senonchè allorquando le forze militari saranno giunte al loro massimo sviluppo.

Il cancelliere dell'impero parlò infine della quistione del disarmo. Se questa importante quistione venisse sollevata in Europa, il voto dell Austria dovrebbe essere decisivo, essa dovrebb'essere ascoltata. E perchè ciò avvenga, la forza militare dell'Austria dev'essere sviluppata allo stesso grado di quella delle altre potenze. Il disarmo eventuale richiede un forte armamento, e quindi egli si appoggia su tutte queste ragioni per domandare che venga approvato il progetto di legge che stabilisce la forza dell'esercito ad 800,000 mila uomini.

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid, 24, all'*Agenzia Havas*:

Apprendo che il duca di Montpensier ha fatto chiedere al governo se potesse ritornare a Siviglia. Gli fu risposto ch egli era liberissimo e che il governo della Spagna non aveva proscritto nessuno; ma nello stesso tempo gli si fece comprendere ch'era forse suo dovere di astenersi, almeno finchè il popolo spagnuolo non si fosse pronunciato, sopratutto allorchè la sua candidatura era stata proposta per così dire ufficialmente.

Ignoro se il duca si arrenderà a queste ragioni di convenienza; è certo ch'egli non ha ancor toccato il suolo spagnuolo.

Uno dei capi del partito repubblicano, il signor Castelar, è arrivato questa mattina a Madrid. Si udì qualche grido di *viva la repubblica!* Del resto nè entusiasmo, nè emozione. Questa popolazione assiste indifferente a tutto ciò, come se gli autori di questa dimostrazione si occupassero degli affari della China.

Secondo la *Correspondencia* il progetto del municipio di Madrid per l'organizzazione dei volontari fu approvato. Il signor Albareda incaricato della redazione del progetto, ed i signori Rivero ed Escalante sono d'accordo sopra questo argomento.

La forza dei volontari si comporrà di 10 brigate; ogni brigata, corrisponde ad ogni distretto e di Madrid si comporrà del numero dei battaglioni che saranno formati, ogni battaglione dovendo comprendere otto compagnie. Queste compagnie si comporranno di abitanti del quartiere; esse saranno sotto il comando d'un capitano ugualmente domiciliato nel quartiere. I capitani nomineranno i maggiori e questi il generale di brigata.

Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

Come ve lo faceva prevedere il vostro corrispondente di Valadolid, si cominciò a togliere le campane dalle chiese. A Madrid si demoliscono in questo momento due chiese che turbavano l'allineamento, quella di Santa Cruz e quella di Santa Maria. Si demolisce pure l'antico convento di San Martino sul terreno del quale verrà edificata la Borsa.

Tutti i cavalli, muli, finimenti ecc. delle scuderie reali saranno prossimamente venduti all'incanto pubblico. Le condizioni della vendita saranno pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Secondo il giornale *Las Novedades* il signor Olozaga sarebbe incaricato d'una missione presso i gabinetti di Parigi e di Londra.

Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica stabilisce un programma transitorio per l istruzione secondaria.

Il ministro delle finanze decretò la soppressione del deposito generale di commercio di Madrid.

Le merci che vi sono depositate saranno trasportate nelle sezioni di dogana create col decreto 11 ottobre ed a partire dal 31 decembre prossimo esse dovranno pagare i diritti d'importazione.

NOTIZIE D'AMERICA

Scrivono da Nuova-York, 13, all'*Indépendance Belge*:

Il presidente pubblicò ieri un ordine del giorno, come è prescritto dalla legge, intorno ai doveri imposti all'esercito ed alla marina in occasione dell'elezione presidenziale. Il presidente dopo avervi fatto numerose citazioni della Costituzione federale, v'inserisce *in extenso* la legge del 25 febbrato 1865, approvata dal presidente Lincoln ed intitolata:

« Atto che impedisce agli ufficiali dell'esercito « e della flotta, nonchè a tutti gl'impiegati nel ser-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

ESCURSIONE SOTTERRA di *Paolo Lioy*, Milano, E. Treves e Comp, 1868.

— Ti proponi forse di parlare del nuovo libro del signor Paolo Lioy?

Così mi domandava un amico vedendo il volume sul mio tavolino.

— Sì, risposi io: ecco qui appunto all'uopo tante liste di carta bianca quante ce ne vogliono ad una appendice· Stava appunto ora per incominciare.

— La cosa ha per te una difficoltà speciale.

— E quale, se non ti dispiace?

— L'autore menziona due o tre volte favorevolmente il tuo nome in questo libro.

— Ebbene?

— Ebbene, per poco che tu lodi il libro, si dirà che fai per sdebitarti, che cerchi di rendere all'amico parte di quello che ti ha dato....

— Caro mio, se io avessi la presunzione di credere che il pubblico tenga dietro a quello che vengo scrivendo, ti direi che i miei lettori sanno da molto tempo che io non ho mai parlato di un libro che non tenessi in conto di buono....

— Come? Non hai mai fatto la critica di un libro cattivo?

— Mai, finora. Non ho parlato al pubblico se non di quei libri in cui, a parer mio, i pregi superano di gran lunga i difetti.

— E perchè mai?

— Il perchè concedimi che per ora lo lasci in disparte. In secondo luogo, non mi son mai trattenuto dal dir bene di un libro perchè scritto da un amico. È un genere di coraggio in cui mi piace esercitarmi.

— Lo chiami coraggio?

— Credo che il nome non sia improprio. In terzo luogo, devi sapere che non ho la ventura d'essere amico del signor Paolo Lioy. Lo stimo ed ammiro molto, son lietissimo di avere la sua stima, ma non gli ho mai parlato, non l'ho mai veduto, non ho mai avuto da lui una linea, non lo conosco che per i suoi scritti.

Mentre io stava parlando, l'amico sfogliava il volume.

— Oh! esclamò egli, interrompendomi, ecco una cosa singolare!

— E quale?

— Hai letto questo libro con molta attenzione.

— Come te ne sei accorto?

— Vedo che hai segnato in margine con lunghi tratti di matita molti periodi, quasi ad ogni pagina; ciò non si fa che di pochi libri. In generale, dei libri di cui si vuol render conto si dà un'occhiata all'indice e buona sera.

L'amico è un po' del mestiere, onde non credetti opportuno contraddirgli. Egli seguitò a leggere ed io presi a scrivere.

Non è ancora trascorso gran tempo dacchè in tutta Europa i dotti aveano in società un posto non molto dissimile da quello degli oracoli presso gli antichi. Erano lodati, riveriti, incensati senz'essere compresi. Stavano sopra un piedestallo così alto, che di là non scendeva la loro voce fino agli orecchi delle turbe.

La loro scienza incontestata era articolo di fede.

Poi le cose mutarono. L'istruzione si diffuse, e certe cognizioni che prima erano monopolio di pochissimi, diventarono accessibili a molti e finirono per far parte della pubblica educazione.

In Germania ed in Inghilterra i dotti si rallegrarono di questo progresso, di cui erano stati gran parte, ed anche quelli che più intensamente avevano dato opera a far progredire la scienza si diedero con acconcio linguaggio a parlare al pubblico.

In Italia, salvo pochissime eccezioni, i dotti osteggiarono la diffusione delle cognizioni scientifiche, e, sostenuti dai letterati, si opposero con tutte le loro forze a che se ne desse qualche ammaestramento nelle scuole.

La lotta non è finita, e non sarebbe per nulla da meravigliare che un qualche colpo di mano, per quello che riguarda l'insegnamento, ci riportasse di colpo un bel tratto indietro.

Il signor Paolo Lioy nella prima gioventù fece meravigliare colla pubblicazione di un suo libro intitolato *La vita nell'Universo*.

Fuori d'Italia un libro simile avrebbe prodotto un immenso scoppio: il giornalismo se ne sarebbe impadronito, il pubblico ne avrebbe discusso, l'autore sarebbe immediatamente divenuto popolare fra i suoi. Qui passò quasi inavvertito, per molte ragioni che sarebbe facile rintracciare, ma che lasceremo ora in disparte.

Dopo quella pubblicazione, guidato da un giusto sentimento intorno al miglior modo di invigorire le poderose sue forze ed ammaestrare sempre meglio la sua mente, il signor Paolo Lioy si diede a studi speciali di sistematica, descrisse e classificò insetti e fossili, coltivò insomma con pazienza invitta quegli esercizi che, per quanto aridi, non possono essere trascurati dal naturalista che voglia arrivare a salde conclusioni efficaci.

Ma il signor Paolo Lioy scrisse anche libri di scienza popolare.

E qui lo aspettavano le ire dei dotti puritani, dei professori, degli accademici, dei pedanti, dei critici, che fuggono da cosiffatti libri in quel modo in cui, siccome una volta si diceva, fugge il diavolo dall'acqua benedetta, o che piuttosto fanno con quei libri il gioco che faceva la volpe coll'uva troppo alta.

« vizio militare o navale degli Stati Uniti dall'in« tervenire (*from interfering*) nelle elezioni dei « varii Stati.

Si vuole che questo proclama sia stato pubblicato in seguito ad un manifesto del generale Reynolds che proibisce ai cittadini del Texas di partecipare all'elezione presidenziale del 3 novembre. Voi sapete che quello Stato e quelli della Virginia e del Missisipì devono in forza d'una legge votata di recente dal Congresso essere esclusi da quell'elezione. La quistione è di sapere se l'esecuzione di questa legge sarà affidata all'autorità civile d'ogni Stato, ovvero all'autorità militare federale.

Mi sembra ch'essa debba essere affidata a quest'ultima, poichè quei Stati non essendo rientrati nell'Unione, sono sempre sottoposti al regime militare.

Scrivono da Montgomery (Alabama) 12 corrente, che il governatore Smith pubblicò un proclama sull'elezione del 3 novembre. Secondo la legge, quello Stato non parteciperà all'elezione presidenziale od a quella dei membri del Congresso, del governatore, ecc., prima del 1870. Sino allora i titolari attuali rimarranno in possesso delle loro funzioni.

Il generale Giorgio Thomas è arrivato ieri a Washington. Egli ha avuto un colloquio col segretario della guerra.

Non ho bisogno di dirvi con quale impazienza si attendono a Nuova-York ed a Washington le notizie delle elezioni che hanno luogo quest'oggi. È da notarsi che all'ultimo momento nessuno dei due partiti era tanto certo del successo come lo erano ambidue ieri.

A richiesta del governatore Boreman, il presidente inviò delle truppe nella Virginia occidentale per mantenervi l'ordine durante le elezioni.

Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia, 26:

È avvenuta una rissa sabato alla Nuova-Orleans fra bianchi e negri per cause politiche.

Nove persone furono uccise e molte rimasero ferite.

Le elezioni della Pensilvania e dell'Ohio sono decisamente favorevoli ai repubblicani.

L'elezione di Grant pare assicurata.

Le notizie giunte da Nuova-York col pacchetto *Ville de Paris*, arrivato a Brest il 26, confermano pienamente la notizia che l'elezione di Grant sembra assicurata.

Nuove mine d'oro furono scoperte a Guadalajara (Messico).

Una rivolta di 2500 schiavi addetti alle piantagioni scoppiò a Porto Rico il 30 settembre, ma fu prontamente repressa.

A San Domingo la città di Samana fu dichiarata porto franco.

LA RIFORMA ECCLESIASTICA

TORINO, 28 *ottobre* — Trattando materie di culto, conviene avvertire di non mai confondere una religione qualsiasi colla società degli individui che realmente o nominalmente la professano. Così la religione, cristiana o cattolica che dir la vogliamo, è una cosa ben distinta per qualità dalla Chiesa, ossia dalla società dei veri o sedicenti cristiani, chierici o laici.

La religione di Cristo noi la troviamo espressa nel Vangelo, nei pochi scritti a noi pervenuti degli altri apostoli, e nelle apostoliche tradizioni, riconoscendo per tali quelle che poggiano sul consenso unanime dei Santi Padri, che ce le tramandarono. La religione cristiana in conseguenza è irreformabile, o non è più quella. Essa sta in quei codici come parola che il cristiano crede fermamente divina, e ben sa che verbo di Dio nè si cancella, nè si altera pel progredire dei secoli, o per l'avvicendarsi delle umane generazioni.

Ma la chiesa cristiana è ben altra cosa. Dessa è un aggregato d'uomini, i quali assunsero l'impegno di praticare la religione di Cristo, e parecchi la missione d'insegnarla, di tutelarla, di propagarla colla dottrina, e più ancora coll'esempio. Questi costituiscono il sacerdozio, nè la religione può essere chiamata complice dei peccati e dei traviamenti di costoro. Essa anzi li condannò sempre o li condanna.

Non è adunque la religione che abbia mai ad essere corretta; ma sono i vizi e gli errori di coloro che ostentandosi successori agli apostoli, rappresentanti di Cristo, rappresentano piuttosto la superbia di Nabucodonosorre congiunta all'astuzia di Achitofello ed alla mollezza di Cleopatra. La grave degenerazione di una maggiore o minor porzione del sacerdozio, del sacerdozio men faticante, del sacerdozio di lusso è una gran piaga nella Chiesa, piaga che ha pur tristi conseguenze politiche non ancora abbastanza avvertite o vigorosamente combattute togliendone radicalmente la causa; ma non è piaga della religione, la quale anzi nelle eterne e più spiccanti sue pagine richiama continuamente papa e vescovi a quella primitiva modestia, santità e pastorali fatiche, che scevre d'ogni politica baldanza od intrigo, di tanto già innalzato avevano nel concetto persino dei pagani filosofi un culto i cui vescovi per diffonderlo e sostenerlo non esclamavano punto e neppur sognavano di aver d'uopo di una mondana sovranità, o di feudali onori, o di pingui rendite per carrozza e coda, ma anzi si vantavano che loro più gloriosamente bastassero il vitto e il vestito: *Habentes victum et vestitum, his contenti sumus.*

Ed ecco perciò che, mentre non è riformabile la religione cristiana, è riformabile la Chiesa, sono da riformarsi i vescovi, è riformabile il papa stesso, se la di lui condotta si scosti dalle massime che Cristo gli ha tracciate: quel Cristo di diciannove secoli fa, che è pure il Cristo dell'oggi, e che non risulta aver cangiato di opinione, dacchè trovasi in cielo.

Questa è dottrina esplicitamente insegnata dal Concilio ecumenico di Costanza che, costituendosi, si dichiarò congregato per la riforma della Chiesa *nel suo capo come nelle sue membra*. Questa fu pure dottrina implicita e pratica del Tridentino, come appare dai vari divieti fatti per l'avvenire ai vescovi ai cardinali, alla Curia pontificia; divieti con cui, giusta l'espressione che si legge nella istoria scritta dal Pallavicino, il Concilio mentre aggravava la mano sulla gerarchia inferiore (i poveri *Travet* del clero) toccò poi appena il papa ed i vescovi colla sommità delle dita, ma pur li toccò, sebbene nella successiva pratica i divieti partiti da Costanza e da Trento sieno in massima parte ed in più o meno breve tempo rimasti allo stato di lettera morta, avendo e papi e vescovi non tardato ad accumulare pretesti, *more solito*, per eluderne la osservanza.

Del che soltanto chi sia digiuno di storia ecclesiastica e di ecclesiastica erudizione può fare le meraviglie; imperocchè sino dal quarto secolo della Chiesa, da quel secolo, di cui ebbi a discorrervi nella mia precedente (numero 261), una certa quantità di vescovi essendosi dati ad adorare non più il solo Gesù, ma Gesù e quattrini, non omise il superior numero di dotti e santi vescovi che ancora esistevano, di ricorrere qua e là alla convocazione di vari concilii per porre con disciplinati precetti un'argine all'ambizione ed alla cupidigia di quei sciagurati colleghi, che cogli elastici ed esagerati pretesti delle sociali convenienze e colla bastarda sostituzione del mondano decoro a quello ben diverso della semplicità religiosa, uccellavano eredità o legati e incominciavano della sagrestia a fare bottega. Ma fino d'allora quei santi vescovili agnelli ebbero a riconoscere che i concili erano insufficienti per far testa davvero alla gola ed alla rapacità dei profetizzati vescovili lupi, e non andò perduta, sebben poco nota oggidì, la lettera, tra le raccolte cinquantesimaquinta, di quel chiarissimo scrittore e vescovo di Costantinopoli, che fu San Gregorio Nazianzeno, il quale dopo di essere intervenuto a due concili tenuti per oggetto di chiericale riforma, scrisse di aver presa la risoluzione di evitare qualunque nuova assemblea di vescovi, perchè non ne aveva veduta nè saputa alcuna riuscita a vero buon fine, e che, invece di rimediare efficacemente al male, non lo avesse reso anzi più grave per la debolezza dei mezzi e per l'ipocrisia e l'ostinazione dei tristi che paralizzavano gli sforzi dei buoni.

E della stessa opinione era il suo dotto amico sant'Anfilochio, vescovo d'Iconio, il quale esprimeva pur già il desiderio che, invece di convocare a nuovi concilii i vescovi, si procurasse prima una più esatta e completa esecuzione dei decreti fatti in addietro.

Considerati questi precedenti, non sembra che dal lussureggiante episcopato moderno, il quale non conta neppure una dozzina d'uomini che posseggano un nome insigne nella repubblica delle lettere o delle scienze, e meno ancora che abbiano fatto rivivere e rimirare quell'apostolica operosità e attraenti virtù, delle quali, se esistessero, non starebbero invisibili, come sono, i miracolosi frutti e le spirituali conquiste; non sembra, dico, che da questo episcopato di lepidissimi principi o conti aspettare si possa l'eroica spontanea rinunzia nel prossimo nuovo concilio a tutto che sa di mondana emulazione per fare generale ritorno a quella modesta ed esemplare condizione di vera ed unica pastoral vita, che il laicato da essi fortemente reclama.

Praticata ancora nel quarto secolo dalla vescovil maggioranza, risplendente in quei grandi e dotti santi che furono principalmente Gregorio Nazianzeno in Costantinopoli, l'altro Gregorio in Nissa, Anfilochio in Iconio, Martino in Tours, Valeriano in Aquileia, Eusebio in Samosata, Atanasio in Alessandria di Egitto, Cirillo in Gerusalemme, Basilio in Cesarea, Ambrogio in Milano, ed altri non pochi, lottar già doveva col quadro opposto della vanità e cupidigia del claro di altre metropoli e collo scandalo più influente ancora che ne partiva da Roma. Ma dove non giungono direttamente i canoni, e quando la civile e politica società ne soffre, giunger vi possono indirettamente provvide leggi dello Stato, e vi giunse infatti il già riferito valentiniano editto, come nella precedente lettera ho dimostrato.

Che se ora noi poniam mente agli atti che, emanati dalla curia papale, di poco precedettero o seguirono la convocazione del futuro non lontano concilio; la poco meno che taumaturgica vescovil perfezione, la splendidissima loro dottrina vi si accennano come cose da non potersi neppur porre al presente in questione; e la declinazione universale del sentimento religioso, lo scetticismo o l'indifferenza, che è male peggiore, si attribuiscono non già ai vescovi perchè abbiano piena la mente di vento, ed il cuore di mondani affetti; ma se ne accusa la protervia del secolo, il quale veramente, da Galileo in poi, non volle più contentarsi del *papa dixit*, e venne sempre più scuotendo quella ignoranza e bestiale pazienza che diede già tanto lieti all'episcopato i tempi più calamitosi al genere umano.

Quindi non possiamo a meno di vedere, che massime le quali parevano dimenticate e cancellate dalla mano del tempo e dal progredire dell'incivilimento, vi si trovano dalla stampa chiericale enunciate di bel nuovo con maravigliosa fierezza, ed additate come l'àncora di salvezza del mondo: principii che sembravano dover essere stimati da tutti per esperienza, come lontani dalla verità e cozzanti cogli insegnamenti dell'Evangelio, sono fatti rivivere, quasi fossero dogmi immutabili ed eterni: usanze viete, utili forse in altri tempi, ma oggi all'intutto fuor di proposito, sono decantate quasi fossero parte essenziale e non accessoria, e quindi mutabile, della dottrina e degli insegnamenti della religione: se qualche anno fa si adoperavano ancora alcuni temperamenti nell'esprimere certe opinioni, ed il linguaggio pastorale almeno era moderato, oggi si è posto da banda qualsivoglia ritegno, si è rotto il freno a dirittura, non ci sono più scrupoli; ed in Italia come in Francia, in Inghilterra come in Alemagna vediamo cattolici vescovi aver inalberata più o meno palesemente la bandiera del medio evo, e con essa, come i turchi col lacero stendardo del profeta, lusingarsi di fanatizzare le plebi, di paralizzare gli effetti della progredita civiltà, di incutere timore ai governi.

Bene. La grottesca sfida è gettata. La celebre Compagnia colle varie affigliate Società in apparenza religiose, in sostanza politiche, e da segreti canoni condotte si adopera a tutt'uomo nel preparare il terreno. I vescovi si spremono il cervello a mulinare argomenti per difendere e saper conservare l'esaltazione dei crocifissi d'oro, che così leggiadramente servirono di mezzi all'indoramento delle signorie loro. Ma il laicato ha pur giovialmente raccolto il guanto, e la lotta sembra dover farsi assai curiosa tra il preteso diritto canonico da una parte ed i codici dell'Europa costituzionale dall'altra, tra l'intolleranza del medio evo rappresentata da novecento mitre raccolte accanto alle misteriose carceri del Santo Uffizio, e l'odierna politica libertà rappresentata da governi che ogni disuguaglianza di cittadini per ragion di culto hanno sbandita; tra la Corte di Roma che vuole i principi della Chiesa, quasi questa esser dovesse una mondana potenza anzichè una semplice spiritual confraternita; e noi che questi pretesi principi alquanto incomodi e costosi, epperciò niente dilettevoli, ricondurre vogliamo alla più utile primitiva loro condizione di semplici spirituali pastori d'anime, provvisti di alimenti in tale misura che loro ben permetta di coltivare la scienza e di farsi anche comodamente santi, ma che renda loro del pari impossibile l'uso ulteriore di quelle fastose esteriorità di feudale origine, troppo atte a vivamente conservarli nella tentazione, ed a servire anche di mezzi per riacquistare una influenza e possibilmente una preponderanza politica, che, quando riescono forze di casta, alterano sempre pericolosamente il sociale equilibrio, e turbano facilmente la quiete degli Stati.

A. G. M. BERTETTI.

Dalla Direzione generale del demanio e delle tasse, è stato pubblicato il prospetto generale delle operazioni d'incanto degli immobili, dal 1° settembre 1867 a tutto il 30 settembre 1868, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Da quel prospetto, togliamo i seguenti dati:

I lotti da vendere, approvati dalle Commissioni provinciali, furono 49,736 e vennero messi all'asta sul prezzo complessivo di L. 240,767,335 74.

I lotti da vendere, compresi negli avvisi d'asta pubblicati, furono: per 1° o 2° incanto 40,166, messi all'asta per L. 196,301,085 05; per incanto a prezzo ridotto 2,587, messi all'asta per lire 12,248,658 10.

Come risulta da quanto precede, i lotti da vendere per 1° o 2° incanto e per incanto a prezzo ridotto, compresi negli avvisi d'asta pubblicati, furono 42,753 messi all'asta pel prezzo complessivo di L. 208,549,743 15.

I lotti venduti nei primi o secondi incanti furono 27,371, che messi all'asta sul prezzo di lire 142,708,390 14, vennero aggiudicati per la somma di L. 192,197,742 61, cioè con l'aumento complessivo di L. 49,489,352 47.

I lotti venduti negl'incanti a prezzo ridotto furono 1,402, che messi all'asta per L. 7,808,464 01 vennero aggiudicati per L. 8,859,206 38, vale a dire con l'aumento complessivo di L. 1,050,742 37.

Sommando insieme i lotti venduti nei primi o secondi incanti nonchè negl'incanti a prezzo ridotto si ha che: 28,773 lotti messi all'asta sul prezzo di L. 150,516,854 15 vennero aggiudicati per la somma complessiva di lire 201,056,948 99, cioè con l'aumento di lire 50,540,094 84 equivalente al 33,50 di aumento ottenuto sopra ogni 100 lire del prezzo d'asta.

I lotti invenduti furono: per deserzioni di 1° incanto 1530 pel prezzo di L. 4,862,877; per deserzioni di 2° incanto 8841 pel prezzo di L. 36,025,065 33; per deserzioni d'incanti a prezzo ridotto 1222 pel prezzo di L. 4,421,266 36; e per sospensioni 2258 pel prezzo di L. 11,903,964 30.

Il totale dei lotti invenduti per deserzioni e sospensioni fu di 13,851 messi all'asta sul prezzo complessivo di L. 57,213,172 99.

Se si sommano insieme i 28,773 lotti venduti ed i 13,851 lotti invenduti si avrà un totale di lotti 42,624 che con vario esito subirono l'esperimento dell'asta.

La media dei lotti invenduti per ogni 100 di cui si conosce l'esito degl'incanti, è di 27 pei deserti e di 5,28 pei sospesi.

A tutto il 30 settembre 1868 s'ignoravano ancora gli esiti d'incanto per 129 lotti messi all'asta sul prezzo di L. 819,716 01.

Per completare i dati che andammo fin qui riassumendo, ci piace di riassumere pure il prospetto delle riscossioni fatte dal mese di novembre 1867 a tutto agosto 1868, per prezzo di beni dell'asse già ecclesiastico.

Di lotti 15,929 venne pagato il primo decimo in L. 13,953,250 62.

Lotti 8566 furono saldati con lo sconto del 7 per 100 mercè la somma di L. 47,326,298 06; e lotti 423 furono saldati con lo sconto del 3 per 100 mediante lo sborso di L. 3,262,407 77.

Gli acconti sborsati oltre il primo decimo ammontarono alla somma di L. 2,850,033 24.

Il numero dei lotti pagati totalmente o parzialmente fu di 24,918, e la somma percepita fu di L. 67,391,989 69.

L'importo complessivo degli sconti del 7 e del 3 per 100 fu di L. 3,215,321 43, e la media fra il prezzo di aggiudicazione e l'incasso fu del 37 per cento.

Sopra 1257 lotti vennero riscosse L. 1,222,983 53 per scorte, L. 649,457 38 per mobili, e L. 293,149 23 per interessi.

Il totale degl'incassi fu di L. 69,557,579 83, cioè L. 66,107,400 in obbligazioni di nuova creazione e L. 3,450,179 83 in moneta, biglietti di Banca e cedole del prestito 1866.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi pubblicano il seguente *comunicato*:

Il *Figaro* del 24 ottobre pubblica la seguente notizia:

« Pare che al ritorno da Biarritz e, contrariamente alla tradizione, erano state scaglionate truppe sopra tutto il tratto di strada fra Courbevoie e St-Cloud.

« È questa la prima volta che un tale fatto avviene. Sarà stato senza dubbio per onorare le Loro Maestà. »

Questa notizia è interamente falsa. L'imperatore e l'imperatrice, al loro ritorno da Biarritz, sono giunte a St-Cloud ad un'ora del mattino, colla ferrovia della cinta. Per conseguenza non erano scaglionate truppe fra Courbevoie e St-Cloud.

Il bollettino medico del 26, firmato da sette professori, sulla salute del principe reale del Belgio dice che lo stato dell'infermo si è aggravato. L'*Etoile belge* dice che nella serata però dello stesso giorno il principe stava un po' meglio e ciò calmò i timori gravissimi che lo stato allarmante del mattino aveva fatto concepire per la vita del principe.

Se crediamo alla *Gazzetta della Croce* di Berlino il governo prussiano avrebbe smesso l'idea di coprire il disavanzo con un'addizionale all'imposta sulla rendita, ma cerca invece di raccogliere dai capitali attivi la somma occorrente al pareggio del bilancio per il 1869.

Scrivono da Vienna che il *Libro rosso* austriaco fu redatto in comune dai due ministri Beust ed Andrassy.

Il *club* della sinistra deliberò di fondersi col *club* dei liberali. Sopra 40 presenti, 13 votarono contro.

Fu sottoscritta a Baden-Baden il 26 ottobre la nuova convenzione telegrafica fra l'Austria-Ungheria e la Confederazione della Germania del Nord, il Baden, la Baviera, il Würtemberg ed i Paesi Bassi, la quale subentra invece della disciolta Associazione tedesco-austriaca.

La Commissione che il Parlamento ungherese incaricò di elaborare un progetto di legge sulle nazionalità ha terminato il suo lavoro. Il progetto uscito da queste deliberazioni garantisce interamente alle diverse nazionalità il libero uso dei loro idiomi e riserva la lingua ungherese soltanto come lingua ufficiale del governo centrale.

In Boemia il governo austriaco continua a colpire i giornali. Fu sospesa la diffusione del periodico czeco *Blanik*, edito a Berlino da Fritsch, a Praga e nei capitanati distrettuali di Smichow e Karolinenthal.

Tre dei giornali soppressi, lo *Zvon*, l'*Hlas* ed il *Politik*, informarono però l'autorità che essi stavano per ricomparire a Vienna.

Scrivono da Brünn in data del 26 ottobre che un *meeting*, che si diceva fosse stato stabilito per domenica a Kleiduwka presso Loesch (possessione del conte Belcredi), non ebbe luogo. Invece, circa 150 persone (studenti, lavoranti e monelli) si adunarono sul monte di Schimitz e cantarono canzoni czeche. A Brünn non avvenne la sera il menomo disordine.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 27 *ottobre* — La repubblica guadagna terreno in Ispagna, non già che il temperamento spagnuolo preferisca questa forma di governo, ma piuttosto a cagione dell'impossibilità ogni giorno più palese che qualche principe accetti il trono. Gli uomini politici che sono a capo del movimento, e sovratutto Olozaga, speravano che Don Ferdinando di Portogallo, che ora rifiuta, finirebbe coll'acconsentire, e volevano farlo eleggere addirittura. Ma la ripugnanza di questo principe è tanto grande che non si può sperare ch'egli muti pensiero. Si dice che qui, nelle alte

---

Si disse dai più benevoli essere peccato che un giovane di tal fatta sciupasse così un ingegno tanto bello: si disse che a ciò lo trascinasse la smania di far parlar di sè, non contentandosi egli dell'approvazione dei pochi giudici eletti, e volendo il plauso dissennato delle turbe. Poi fu scagliata la grande disapprovazione, il biasimo supremo, colle parole sacramentali: *Tira a far quattrini.*

Ferito all'anima, il signor Paolo Lioy si vendica con grandi frustate sulle spalle degli accademici, dei puritani, dei professori, dei critici, dei pedanti; frustate che fanno sprizzare il sangue.

Ma questo, sia detto di passata, vuol essere considerato come un effetto ancora della gioventù; fra qualche anno il buon scrittore avrà acquistato tanto sangue freddo da lasciar gracidare le rane senza battere colle verghe l'acqua del pantano: avrà imparato che bisogna sostenere fortemente questo fatto crudele, che non v'è purezza di intenzioni e nobiltà di scopo che in Italia salvi, chi fa qualche cosa, dalla maldicenza codarda di chi non fa nulla: avrà imparato a sorridere delle ire degli accademici, delle apostrofi dei professori, delle amarezze dei critici, delle declamazioni dei pedanti, come si sorride delle ombre chinesi che armeggian sui muri.

In fin dei conti, egli ha ottenuto questo preziosissimo premio cui tanti sospirano invano, questo premio tanto gradito ed efficace, di vedere i suoi scritti avidamente cercati dal pubblico.

Questo pubblico italiano per tante ragioni ora così svogliato di letture, aspetta ansiosamente i volumi del Lioy appena vengono annunziati, li cerca appena pubblicati, ed avidamente li legge. Lo scrittore che ha così dolce compenso, può sopportare di buon animo molti contrasti. Il sentimento della efficacia dell'opera sua vale per tutto.

In questo nuovo libro, il signor Paolo Lioy, si è proposto di trattare di geologia, e segnatamente la paleontologia. L'argomento è importante e bello, l'autore per molti studi precedenti ben se n'era impadronito a dovere.

Egli ha creduto opportuno sostenere la esposizione delle cognizioni che viene svolgendo, con un intreccio che fa l'uffizio del soave licore di cui si aspergono gli orli del vaso onde far bere i succhi benefici che danno salute.

Pone la scena in un villaggio ai piedi di certe montagne ricche di fossili, in mezzo a varii personaggi cui volge il suo discorso. Ciò gli dà campo a pennelleggiare stupendi quadri di paesaggio, ed episodi piacevoli, e talora commoventi alle lagrime. Però a breve andare, addentrandosi nel suo argomento, pare che il meccanismo dei suoi personaggi gli dia fastidio, e senza più guari badare ad essi, prosegue il suo cammino col passo di un buon bersagliere che stia salendo sovra un poggio d'onde si tratta di scacciare l'inimico. Il suo fare è pieno di forza, di brevità, di energia, e si trascina seco irresistibilmente il lettore.

Fu trovato da taluno che in questo libro non è ben conservata la giusta proporzione delle parti: l'argomento dei terreni antichi e degli antichi fossili, notò taluno, è trattato molto più brevemente che non sia quello delle epoche più vicine alla nostra, delle ultime vicende del globo, degli animali più recentemente scomparsi, dell'uomo nei primi periodi della sua esistenza, della distribuzione geografica delle piante e degli animali.

Se io domandassi all'amico con cui seguì il dialogo che ho posto in capo a questa appendice, del perchè di un tal fatto, egli che, siccome ho detto, è un po' del mestiere, forse mi risponderebbe così:

— La ragione è semplicissima. Il signor Lioy probabilmente aveva fatto il libro con tutte le giuste proporzioni; ma un bel giorno, ai due terzi del cammino, il nostro amico Treves gli avrà scritto che, tutto ben ponderato, egli credeva opportuno di portare il libro in sulle quattrocento pagine, e il manoscritto era scarso. Preso così alle strette, l'autore avrà allungato l'epoca moderna, non potendo rifarsi sulle precedenti. Sai come sian frequenti cogli editori cosifatti giochi!

Io non credo necessario ricorrere ad una cosifatta spiegazione.

Il signor Lioy non ha voluto fare nè un libro scolastico, nè un trattato secondo le regole.

Ha voluto fare un libro che quanto più fosse possibile piacesse ad un gran numero di lettori; e facendo balenare agli occhi loro taluna delle grandi bellezze della scienza, ne li invogliasse ad andarsi a cercare più ampie cognizioni alle grandi sorgenti. Infatti, egli raccomanda con tutta ragione a'suoi lettori di cercarli e leggere l'ottimo libro dello Stoppani.

Era quindi padrone di trattare in iscorcio o a dilungo questa o quella parte a suo piacimento, e piuttosto nel modo che credeva meglio acconcio a piacere al suo lettore; e s'intende come a preferenza si sia fermato su quelle parti che sono oggi argomento di più grande meraviglia e maggiori discorsi.

L'importante era che egli riuscisse a piacere al lettore, a dilettarlo o trarlo seco, ed in questo, ripeto, è riuscito a meraviglia.

Toccò le più gravi questioni della scienza, le toccò con verità e grazia e brio ad un tempo, e con quel certo non so che di melanconico che allo studioso della natura non accademicamente incadaverito scende all'anima in faccia a tanta misteriosa grandezza, contro cui miseramente si frangono le deboli forze della umana mente.

Pose le questioni con evidenza, parsimonia e buon gusto, e si mostrò sovente peritosissimo del seguire un partito mostrandone tutte le difficoltà e le malagevolezze.

In tutto questo volume, dalla prima all'ultima pagina, sta, dirò così, librata l'anima dell'autore, schietta, volente, energica, amante. E quando è così, il libro piace, e giova.

MICHELE LESSONA.

sfere, si rivolga lo sguardo sovra un principe Adalberto di Baviera, che ha sposata un'infante di Spagna. Tutto ciò è molto aleatorio, e si fa assai probabile una repubblica col generale Prim alla presidenza.

Il rifiuto di Don Ferdinando ha rianimato anche lo zelo dei fautori del duca di Montpensier, ma questi avrà sempre contro di sè la circostanza che appartiene ai Borboni. Ciò toglie pure ogni probabilità di riuscita a Don Carlos, che, del resto pare che non abbia più fiducia nel suo buon diritto, giacchè so da buona fonte che stanco di adoperare soltanto mezzi persuasivi, ha fatto passare in Ispagna due batterie d'artiglieria e cinque mila fucili Chassepot. Ciò venne disapprovato perfino dai suoi più fidi amici, ma egli si scusa dicendo che vuol soltanto impedire che si faccia violenza alla volontà nazionale se si dichiara in suo favore. Tutti i pretendenti all'usurpazione potrebbero addurre uguali ragioni, e siffatti mezzi non recheranno fortuna a D. Carlos. Il suo banchiere, Torlonia, si è fatto garante per lui.

A torto alcuni giornali annunziarono che la regina Isabella aveva lasciato Pau ed era già a Parigi. Ma s'annunzia il suo prossimo arrivo. Essa ha già aperte trattative per l'acquisto di parecchie ville, e fra le altre la villa Beauregard che appartenne a miss Howard.

Un vivo diverbio ebbe luogo a questo proposito fra l'ex-regina e Marfori che cercava di trarre il maggior partito possibile dalla propria situazione. Si dice che egli abbia qui proposto ad un tale di vendergli la sua gran croce e i suoi diamanti personali.

Le notizie relative alla salute del signor Di Bismark non sono soddisfacenti. Si parla di un indebolimento della spina dorsale.

Non prestate fede ad una notizia della *Liberté* secondo la quale il signor Van der Maten, gran maresciallo di palazzo nel Belgio, avrebbe avuto un colloquio coll'imperatore d'Austria sulla questione della successione al trono belga. Il re e suo fratello sono giovani entrambi e perciò quella questione per ora non può venire in campo. Viene pure smentita la voce che qui correva d'un viaggio del principe Umberto e della principessa sua consorte a Roma.

A proposito di Roma venne annunziato un prossimo concistoro nel quale sarebbero nominati cardinali i monsignori De Merode e Ferrari. S'ignora qui se si riuscirà a far dare questa volta il cappello cardinalizio a monsignor Darboy. Intanto qui si è pieni di riguardi pel Santo Padre, e i giornali ufficiosi, per ordine del governo, annunziano che fu benissimo ricevuto a Civitavecchia quando si recò a benedirvi le truppe.

La situazione interna non è qui mutata e neppure la politica estera. Esiste sempre un po' d'antagonismo fra il signor Rohuer e il signor Pinard. Il ministro di Stato, sarebbe malcontento per non aver potuto ottenere, nell'ultimo consiglio, una riduzione sul bilancio della guerra, essendovisi opposto il maresciallo Niel coll'adesione dell'imperatore. Inoltre tutti i ministri volendo difendere di per se stessi i loro bilanci, ne seguono conflitti d'attribuzioni che restringono considerevolmente la missione oratoria del sig. Rouher. Malgrado ciò, è quasi certo che verrà mantenuto lo *statu quo* almeno fino alle elezioni generali, vale a dire, almeno per sei mesi. Sovratutto è falso che il maresciallo Niel voglia dimettersi.

Il principe Napoleone parte domani per l'Inghilterra. Il cugino dell'imperatore, posso assicurarvelo, non ha alcuna missione politica presso il governo inglese.

È probabile che fra una quindicina di giorni la Corte si recherà a Compiègne.

La famosa carta di Francia, di cui tanto s'è parlato, verrà posta in vendita questa sera. È aspettata con grande impazienza.

Il teatro Lirico ha riaperto le proprie porte coll'opera d'Halevy la *Val d'Andorre*, se non brillantemente almeno discretamente eseguita. Un'operetta, *Chilperico*, del sig. Hervé (autore dell'*Oeil crevé* ch'ebbe 150 rappresentazioni) sollevò l'altra sera alle *Folies dramatiques* un sentimento di nausea e di disgusto. Il regno delle operette sta per finire.

CRONACA DI FIRENZE

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che dal 1° novembre prossimo in poi, la tassazione dei dispacci di provenienza o a destinazione dell'America, sarà fatta in base al numero delle parole reali ch'essi contengono, e non più secondo il numero delle lettere com'era fin qui stabilito.

Oggi, 30, alle ore sei e mezzo della sera, un numeroso seguito di ragguardevoli cittadini accompagnava una bara dalla piazza Santa Croce alla chiesa della Misericordia. Erano il ministro, il segretario generale e gli officiali d'ogni grado del ministero dell'istruzione pubblica, erano amici di ogni condizione che facevano onore alle esequie del cav. Luciano Benettini, morto d'improvvisa stretta al cuore nell'età ancor robusta di 52 anni. Ancor giovane fu maestro e rettore della gioventù nelle scuole e nei convitti dello Stato; poscia provveditore agli studi nelle provincie; da ultimo ispettore e provveditore nell'amministrazione centrale del pubblico insegnamento. In tutti gli offici meritò la riconoscenza delle famiglie, la stima dei buoni, la fiducia del Governo; e quel che è più raro, non mutò con gli offici i costumi conservandosi in ogni tempo, temperato, modesto, ossequente ai superiori, agli inferiori affabile, affettuoso alla famiglia, agli amici, cortese con tutti.

Delle quali virtù raccolse il miglior frutto nell'ultima ora vedendo a sè intorno i compagni, gli amici, l'ottima moglie, i cari figliuoletti, e dal loro dolore argomentando gli affetti che aveva saputo cattivarsi nella breve ma onesta e laboriosa vita. Così morì consolato dalla coscienza di aver sempre ben amato e ben voluto, e dalla certezza di non essere dimenticato.

Il 29 corrente, d'ordine del procuratore del Re venne sequestrato il 5° numero del giornale *La Lanterna*.

Giovedì sera, 29, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, due individui imputati di furto, e diversi perturbatori della pubblica quiete.

R. Teatro della Pergola. — Sabato, 31 ottobre, alle ore 7 1/2, si rappresenta l'opera-ballo *Il Profeta*.

Nella giornata del 29 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 8,5.

Minima nella notte del 30 8.bre + ,60.

Defunti denunziati nel giorno 29 8.bre.

Goiesi Assunta, d'anni 55 — Ciaccheri Natale, id. 18 — Franchini Ferdinando, id. 86 — Lucchesi Francesco, id. 49 — Griglantini Giulia, id. 30 — Bonettini Luciano, id. 51 — Mordetti Anna, id. 76 — Menichetti Cesare, id. 37 — Niccolai Regina, id. 28.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 5 maschi, 10 femmine e 3 nati morti.

Matrimoni del giorno 29 ottobre

Facchini Pietro, domestico, e Bosi Annunziata, att. a casa.

Fantini Luigi, cartaio, e Taluti Ferdinanda, att. a casa.

Degli Innocenti Antonio, bracciante, e Giolli Zelinda, sarta.

Mencarelli Alessio, pittore, e Perticucci Serafina, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al *Movimento* di Genova del 29 scrivono da Porto Maurizio che, quel colonnello spagnuolo ed il suo aiutante che tre mesi sono furono catturati come sospetti di arruolamenti per la Spagna, vennero finalmente rimessi in libertà.

— Martedì mattina, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino del 29, verso le otto, un guardiano pubblico del Valentino scopriva presso la fontana che si trova all'ingresso di detto giardino, in capo al viale dei platani, il cadavere d'un giovane sui 25 anni, col corpo orribilmente mutilato da varie ferite d'armi da taglio e da fuoco.

Dopo le praticate indagini si scoperse quell'infelice, così barbaramente trucidato, chiamarsi G. C., ed essere stato garzone in una cantina in via Bertola. Egli doveva andare a nozze entro questa settimana, ed a tal fine aveva già regalata la sua fidanzata di diversi articoli di vestiario.

Oltre a ciò si venne pure a scoprire che egli aveva guadagnato un terno al lotto di seicento e più franchi, e che trovandosi così straordinariamente provvisto di denaro, nella mattina di lunedì scorso, riscossa l'egregia somma, si recò in compagnia d'alcuni amici a far baldoria. L'allegria pare durasse tutta la giornata del lunedì, e nella notte sopra il martedì ebbe senza dubbio a terminare nel tragico modo suesposto.

All'istante del rinvenimento il povero giovane giaceva intriso in un lago di sangue, sgorgato dalle varie ferite, e specialmente da una pistolettata che gli fu scaricata in un orecchio; era privo di cappello, di cravatta e di scarpe; laonde non è da supporsi che la uccisione sia avvenuta per causa di rissa o per vendetta.

— Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 29, S. M. il re transitava dalla nostra stazione per recarsi a Cernobbio a visitare S. M. l'imperatrice di tutte le Russie.

Le autorità tutte, civili e militari, della città erano colà ad attenderlo, e l'augusto sovrano s'intrattenne per ben quindici minuti, scambiando con esse cortesi parole e interrogandole premurosamente sulla nostra Milano.

Alla Camerlata erano ad attenderlo equipaggi di Corte, che in precedenza erano arrivati da Torino, e che lo condussero a Cernobbio, donde fece ritorno lo stesso giorno, ripassando nuovamente dalla nostra stazione, alle ore quattro e mezzo pomeridiane.

— La *Lombardia* del 29 scrive che, dalle carceri di Gallarate, approfittando del momento in cui il carceriere apriva le porte delle prigioni per darvi dell'aria, evase il 26 corrente certo Giuseppe Romani detenuto fino dal gennaio per accusa di avvelenamento sopra la persona di un tal Giuseppe P... di Cassano Magnago.

— Dalla *Lombardia* si annunzia che, mercè i savii ed energici provvedimenti adottati dal signor prefetto di Milano, sappiamo che l'ordine venne totalmente ristabilito a Busto Arsizio. Non sarà quindi più necessaria la ulteriore permanenza in quel luogo della compagnia di bersaglieri colà inviata, essendosi assunto quella guardia nazionale il servizio di pubblica sicurezza con lodevole zelo.

— Il battello a vapore del Lloyd austriaco, partito la scorsa notte per Trieste, scrive il *Tempo* di Venezia del 28, dopo percorse circa dodici miglia dovette virare di bordo per procurare di resistere ad una bufera che di rado fuvvi l'eguale. Essendo danneggiato in alcune sue parti, il piroscafo fu costretto a gettare in mare una quantità di pesci e di erbaggi che aveva sul cassero, e dopo una lotta disperata, in cui più volte andò a rischio di sommergersi, accesa la macchina ed issate le vele abbandonandosi alla ventura, potè fortunatamente ricoverarsi nel porto di Malamocco.

— Il *Brindisi* del 28 scrive che, nella notte dal 25 al 26, dopo le 11 e 1/2 si appiccò fuoco alla pirodraga *Vulcano*, ancorata nel porto di Brindisi. Il sotto-prefetto, i delegati con le guardie doganali e di pubblica sicurezza, il luogotenente dei RR. carabinieri con i suoi subordinati, ed il maggiore del battaglione con parecchi ufficiali e non pochi soldati accorsero subito sul luogo per dare opera a spegnere l'incendio, ma il *Vulcano* colò a fondo, e riuscirono infruttuosi tutti gli sforzi fatti per tenerlo a galla.

— Ieri, scrive il *Brindisi* del 28, arrivò nel nostro porto proveniente da Alessandria di Egitto il piroscafo *Cairo*, con il quale giunsero 21 passeggieri per Brindisi e 21 per Venezia.

— Narriamo, scrive il *Pungolo* di Napoli del 28, un triste fatto che desterà in tutti un senso di alta indignazione.

Due gentiluomini, i signori Stefano Preve, genovese, ed Emmanuele Curion, napoletano, eransi ieri recati ad Acerra per cacciare.

Mentre si trovavano nella tenuta del commendatore Spinelli, si videro venir contro un cane corso che, nonostante le grida e le minacce dei due cacciatori, si avventò al Preve e lo morse. Questi, addolorato, indispettito e temendo una nuova e anche più grave aggressione, tirò un colpo di fucile al cane e lo ferì.

Al rumore del colpo ed ai guaiti del cane uscirono da un vicino pagliaio circa nove persone armate di schioppi e senza chiedere spiegazioni, uno di loro tirò un colpo al Preve, che si allontanava, ma lo falliva. Allora il Curion si avanzò e si profferse a sborsare una somma come prezzo del cane ferito.

I nove individui finsero di accettare l'offerta, ma appena il Curion si fu avvicinato fu preso alle spalle e trattenuto, mentre un altro della brigata, accostatosi al Preve, gli tirò quasi a bruciapelo sul viso.

Il Preve trovasi ora ai Pellegrini e desta gravi timori, se non della vita, certo di una completa cecità.

Il fatto parla da sè e non ha d'uopo di commenti. Speriamo che l'autorità giudiziaria giunga ad arrestare i colpevoli e a far loro sentire che non viviamo nei boschi o fra i selvaggi.

— In data del 28 ottobre il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive che il colonnello Milon, comandante la zona militare della Calabria Ultra 2ª, ha pubblicato un manifesto col quale ordina che tutti i *casini e torri* della Sila sieno sforniti di vettovaglie e murati. Quei proprietari che debbono tenerli aperti, il possono, purchè a loro spese vi mantengano una guardia armata, forte almeno di otto uomini, la quale avrebbe l'obbligo non solo di difendere passivamente i *casini*, le *torri* e le *mandrie*, ma ancora attaccare vigorosamente i briganti quantunque volte questi passino in loro vicinanza. Gravi pene son comminate ai contravventori.

— Ecco, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo, i particolari di orribili delitti:

Il giorno 24 corrente verso le 8 1/2 pom. un tal Francesco Giannone, calzolaio, da Misilmeri, domiciliato in via Cappuccini, senza alcun motivo impegnava diverbio colla propria moglie, a nome Lo Bianco Giuseppa e coi di costei genitori Giuseppe Lo Bianco e Rosa Lipari, e dopo di averli insultati con parole, tratto un coltello uccideva la suocera ed arrecava al suocero tre ferite e quattro alla moglie, che vennero giudicate mortali. Consumato il delitto il Giannone davasi alla fuga.

Ieri però, dopo talune pratiche attuate, presentavasi al questore, e trovasi attualmente in potere della giustizia.

Un quadro prezioso. — Ci scrivono da Loano il 28 ottobre:

Il prof. Andrea Vinaj, da Mondovì, nella scorsa domenica scopriva, fra i quadri che adornano la chiesa parrocchiale in Loano (Albenga), una delle migliori opere del Guercino, la quale di certo deve, in gran parte almeno, lo stato di conservazione in cui tuttora si trova, all'essere stato dimenticato il suo pregio fors'anche prima di quel tempo in cui tanti capolavori artistici dovettero prendere la via di Francia. Di presente capitava a quando a quando qualche inglese, il quale visitando la chiesa si affissasse in quella tela, ch'è senza fallo la migliore di tutte.

Essa è una pala da altare, di belle dimensioni, affissa attualmente presso al pergamo alla parete dell'ultima cappella a sinistra di chi entra nel tempio. Rappresenta la Vergine col putto e S. Antonio anacoreta, che pare si lagni della perdita del suo amato maestro ed amico Paolo, che giace disteso ai suoi piedi. Il primo è atteggiato ad immenso cordoglio, e sulla fronte di Paolo, benchè più non vi aliti la vita, si vede la calma di chi muore nel bacio di Dio; e così l'assieme di queste figure, la vigoria e freschezza del colorito, la maniera franca e spontanea, insomma tutto rivela nel quadro l'alto magistero del valoroso artefice da Cento.

Sarebbe ora a desiderarsi che di questa tela si pigliasse di qui innanzi una cura più oculata ed assidua, per meglio guarentire la conservazione di così pregiato lavoro, che sarà certamente visitato con vero piacere dagli intelligenti e da quanti sono amatori delle arti belle in Italia.

Pubblicazioni. — Il signor Predari, noto nel campo delle lettere per molti ed importanti lavori, ha intrapresa la pubblicazione di una *Enciclopedia patria*, ossia *Dizionario corografico storico, statistico, politico,* ecc. *dell'Italia antica, moderna e contemporanea*, che si può dire una descrizione di tutte le parti del regno così sotto l'aspetto materiale come sotto il morale ed il politico. L'opera sarà composta di due volumi e sarà compiuta in meno di due anni. Già se n'era incominciata la pubblicazione, e n'erano venuti alla luce dieci fascicoli, ma poi fu interrotta per la morte dell'editore; ora venne ripresa dal signor Angelo Chiantore di Torino, il quale volle ricominciarla da capo, affinchè il Predari avesse agio di farvi opportune aggiunte. È stampata dall'*Unione tipografica editrice torinese*, e ci pare degna della fama di questo antico e rinomato stabilimento. Le due prime dispense della nuova edizione ci fanno presagir bene dell'esito dell'opera, della quale è evidente l'utilità per tutti gl'italiani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre con il quale, a datare dal 1° novembre prossimo venturo, sono soppressi il battaglione dei figli di militari in Racconigi e l'Istituto militare Garibaldi in Palermo.

2. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di settembre 1868.

I lettori ricorderanno, scrive la *Correspondance Italienne* del 30, che in seguito all'autorizzazione accordata dal conte Latour, ministro d'Italia al Giappone, alcuni italiani colà dimoranti partirono per Niegato, località molto rinomata per la bontà dei bachi da seta che vi si allevano.

La guerra civile che avvi attualmente al Giappone, fece temere non si potesse ricevere del seme di bachi da seta dalle provincie lontane da Yokohama, e ne resultò che questo mercato fu inondato da bozzoli delle provincie limitrofe che, quantunque sieno di buona qualità, non sono però molto apprezzati.

Dalla provincia di Osciù non si ricevettero che pochi cartoni, e da quella di Dema non ne fu spedito neppure uno.

Gl'italiani che andarono a Niegato poterono comperare, a prezzi relativamente elevati, circa 14,000 cartoni provenienti dal distretto di Yonisana, località più rinomata nella provincia di Dema, ch'è la terra classica dell'allevamento dei bachi da seta.

Si constatò pure che, da ora in poi, Niegato sarà il principale deposito dei prodotti serici di tutta la provincia di Dema, di una gran parte dell'Osciù e del Sensciù, nonchè di tutto l'Iciugo, provincia che produce la borra di seta più apprezzata del Giappone e dell'Europa.

I negozianti italiani non poterono fare compere di maggiore entità, perchè attualmente Niegato è il teatro delle operazioni militari del partito del Daimios, lo che rendeva difficilissimo di potersi mettere in relazione di affari con i distretti vicini.

L'accoglienza fatta dalle autorità locali alla spedizione italiana ed al conte Arese, segretario della nostra legazione, che l'accompagnava, fu delle più simpatiche.

Si ha dunque buona ragione di sperare che, da ora, in poi, i nostri compratori di seme da bachi da seta, troveranno a Niegato un mercato dei meglio provvisti.

Alla *Correspondance Italienne* del 30 scrivono da Civitavecchia che, il 25 corrente, allo spuntare del giorno, una sezione del corpo del genio francese partì alla volta di Monteromano, località distante 18 miglia da Civitavecchia, e che si diceva andasse a costruirvi nuovi lavori di difesa.

Monteromano trovasi per l'appunto a metà strada fra Civitavecchia e Viterbo, in paese aperto, circondato da colline, e completamente sprovvisto di qualunque mezzo di difesa.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 29. — Fu pubblicato il decreto per un prestito di 500 milioni di franchi. La sottoscrizione pubblica si aprirà l'11 novembre e verrà chiusa il 25. Il prestito si farà mediante una emissione di buoni del tesoro al corso di 80 e coll'interesse del 6 per cento. Esso verrà ammortizzato annualmente nel periodo di 20 anni, e sarà garantito sopra i beni ammortizzati e su quelli della Corona.

Roma, 29. — La banda di briganti che aveva catturato l'abate Campbell, vedendosi circondata dalla forza, lo ha rilasciato la notte scorsa in libertà in una foresta vicina a Rocca di Papa.

Madrid, 30. — L'Olanda ha riconosciuto il governo provvisorio.

Il municipio ha aggiornato la discussione della proposta tendente a biasimare il governo. Credesi anzi che tale proposta sarà ritirata.

Vienna, 30. — Assicurasi che il recente viaggio di Beust a Pest si riferirebbe al riconoscimento della rivoluzione spagnuola da parte dell'Austria, il quale avrebbe luogo fra breve.

Rio Janeiro, 8 — Si ha dal Paraguay, in data del 20 settembre, che gli alleati trovansi distanti tre leghe da Villeta, ove sembra che Lopez intenda di fortificarsi. Il ministro americano si ritirò a Buenos-Ayres e spedì a Lopez una nota energica protestando contro la violazione della Legazione americana.

Pest, 30 — Il *Pesti Naplo* biasima l'attitudine del Gabinetto di Bukarest e la stampa governativa della Romania, che eccita il popolo rumeno contro l'Ungheria, colla quale la Romania dovrebbe cooperare pacificamente nell'interesse della civiltà. Dice che l'Austria e l'Ungheria vogliono la pace, e che il sogno d'un impero daco-rumeno sarebbe la rovina della Romania. Il *Naplo* spera che la Romania ritornerà ad una politica più assennata.

Madrid, 30. — Dulce fu nominato capitano generale di Cuba. Egli partirà immediatamente sopra una fregata dello Stato.

Lisbona, 30 — Assicurasi che il duca e la duchessa di Montpensier ritorneranno in Spagna soltanto dopo il risultato del suffragio universale.

Borsa di Parigi

	Parigi, 30 ottobre 29	30
Rendita francese 3 %	70 55	70 62
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 75	55 12
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	416 —	420 —
Obbligaz. » »	218 50	219 —
Ferrovie Romane	44 —	43 —
Obbligaz. »	115 75	115 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	136 —	137 —
Cambio sull'Italia	6 3/8	6 1/4
Credito Mobiliare francese	280 —	271 —
Oblig. della Regia Tabacchi	417 —	418 —

Vienna, 30
Cambio su Londra 115 75

Londra, 30
Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 30 ottobre.

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	58 —	d.	57 97 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	75 25	d.	75 20
3 %	C. l.	35 30	d.	35 20
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	81 90	d.	81 75
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	417 1/2	d.	419 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	FC. l.	1520 —	d.	1500 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	FC. l.	— —	d.	1665 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	48 1/2	d.	48 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	— —	d.	163 —
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	252 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	147 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC.	— —	d.	492 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50	d.	— —
3 % id.	N. l.	35 50	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	75 75	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 fc.
Napoleoni d'oro l. 21 40 d. 21 37

Borsa di Genova del 29 ottobre.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 80	57 60
» » »	f. m.	57 80	57 60
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	75 1/2
Banca d'Italia	cont.	1668 —	1665 —
» »	f. m.	1670 —	1665 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	330 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	— —	492 —

Borsa di Milano del 29 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %		— —	— —
» » 5 %	f. c.	— —	57 67
Az. Banca Nazionale		1670 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali		253 50	— —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 29 ottobre.

Corso legale 57 60
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1676 1670
Pezza da fr. 20 d'oro da L. a L. 21 36 a 21 40.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisrivent, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Reutt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 23, Boulevard Montmartre à Paris.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor.

— The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup,** a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano.** In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pegliano's Establishment of London, 501,* Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto. 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Romans le 24 mai 1868.

Monsieur Pagliano

Le 24 septembre 1867 j'ai recu une petite cesse de siro Pagliano dont jais fait usage pour des douleurs qui me parcourais les epalles les rins les flanc enfin je soufrais bauceoup au jourdui je me trouv parfaitemen geris

Mon beau père il y a 4 mois environ pris une taque par le moyien de votre sirop dépuratif il est parvenu au bou de peu de jour a se trouver liquide de son cou il a encore le bras droit qui nest pas toutafait geris vu que nou avons entierement epuisé votre sirop.

Je vous prie donc de manvoyé pour la some de 123 franc 40 centimes de sirop Pagliano. Compries lembalage espedier le plutot possible largent vous ait adressé par la poste.

Vous au jeutirè deux flacon pour les yeux.

Votre devouer serviteur
Berthoin Joseph.

Voissi mon adresse: Joseph Berthoin chapellier, rue Mousselion, n° 28, Romans Drôme, Frances.

AVVISO

NEL CORSO DEL MESE DI NOVEMBRE si rende vacante il posto di CAPO-MUSICA nel 4° reggimento fanteria. Chiunque voglia concorrere per occuparlo potrà far pervenire la propria domanda al signor colonnello di detto reggimento in Brescia.

SPECIALITÀ IN TELERIE
NEL MAGAZZINO
GEDRINI E BATELLI
in via Strozzi — Patazzo Corsi — Firenze

oltre il solito grande assortimento

DI TELERIE NAZIONALI ED ESTERE, MANTLELERIE, ASCIUGAMANI, ECC.

È arrivato una bella partita

DI MAGLIE DI LANA, COPERTE DA LETTO, TENDE RICAMATE
GENERI DA MOBILIA
e FLANELLE NAZIONALI VERE DI SALUTE.

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
DI FIRENZE

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, n° 199.

Direttore **Dottor Paolo Cresci Carbonai**
Vice-Direttore **Dott. Enrico Pardo**

Consultori: Comm, prof. C. Burci, comm. prof. P. Cipriani, cav. prof. C. Ghinozzi, cav. prof. C. Palamidessi, cav. dott. G. Barzellotti, dott. C. Paggi, dottore A. Gozzini (elettroterapia).

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti. lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgie, reumatismi acuti, e cronici, ecc ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali.

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni ortopediche tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

NB. Per informazioni, prospetti, ecc., rivolgersi con lettera franca al Direttore.

MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incredibile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Forini; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Benavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli; Ferrara, farmacia Navarra; e Bitonto, Abaticchio.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglierícci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materassi. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

POMATA ED OLIO MIRANDA RIGAUD

Rimarchevoli preparazioni che si possono chiamare il tesoro della capigliatura, sono composte di sostanze toniche e fortificanti ed assicurano la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. — *Pomata* L. 3 al vaso; *Olio*, L. 2 la bottiglia.

Deposito esclusivo presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

IMPIANTITI DI LEGNO

di diverse qualità e disegni. Prezzi da non temere concorrenza. Deposito e rappresentanza della fabbrica presso P. Coppi e Comp., commissionari, via del Canto dei Nelli, n° 24, presso piazza Madonna, Firenze.

APPIGIONASI quartiere di sei stanze al 3° piano in via Remota, n° 3, vicino alla piazza dell' Indipendenza. Questo quartiere tiene finestre alla detta strada e ad un gran giardino.

APPIGIONASI pure una grande stanza al 1° piano ad uso di banco o magazzino in via Calzaioli, n° 5. Recapito ivi al nuovo magazzino piemontese di pianoforti.

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill.**

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi. Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

IL GIORNO 20 DICEMBRE P. V.

Nello studio dell'avv. *Alessandro Malliani in Bergamo* ai 3 passi n. 1154 avrà luogo la *vendita per asta privata, di un vastissimo caseggiato per uso industriale, con vasti magazzini, con forza motrice idraulica di 20 cavalli,* posto in Bergamo sul mercato dei Cavalli, presso alla Porta Nuova ed al locale della Fiera in prossimità alla stazione ed in località centrale della città. Il vastissimo locale già in esercizio di filatura dei cascami seta. è addatto all'applicazione di qualsivoglia industria. Sono in opera la motrice e le trasmissioni in ghisa, che potranno vendersi anche separatamente. Nello stesso giorno si passerà alla vendita anche delle macchine che sono ancora erette nel locale. Il locale può essere visitato da oggi sino al giorno dell'Asta. I capitoli d'asta, e la perizia dei locali e delle macchine sono ostensibili nello studio dell'*Avv. A. Malliani.* Si accettano *offerte per trattativa privata* anche prima dell'Asta.

Dietro richiesta per lettera si forniranno ulteriori schiarimenti.

VERA ED UNICA TELA ALL'ARNICA

o RIMEDIO SICURO contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudore ed occhi di pernice ai piedi; specifiche per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salse e geloni rotti, cambiando la tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazione esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI — Costo: Scheda doppia coll' istruzione L. 1 in Firenze - Per fuori in tutto il Regno L. 1 20 — Rotolo contenente 12 schede doppie in un sol pezzo L. 10.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze — in Milano all'Agenzia d'Annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

CALAMAIO BERNARDI

Di fina porcellana, nuovo sistema il più perfetto che si conosca in tutto il mondo L. 1 50

Polverino di porcellana, eguale al Calamaio	» 1 25
Calamaio Bernardi, filettato in Blù	» 2 —
Suo Polverino di porcellana eguale	» 1 50
Calamaio Bernardi, filettato in Oro fino	» 3 —
Polverino porcellana con filetto in Oro	» 2 50
Portapenne Bernardi, per evitare sgorbi	» - 15
Penne Bernardi, a doppia tempera, Scatola di 100	» 1 25

Inchiostro di Felsina, premiato a Parigi, Soldi **2, 5, 10 e 12** il Flacone *Bologna*, negozio Natali, via mercato di mezzo, alla Pipa d'Oro.

PILLOLE
ANTIBILIOSE E PURGATIVE

del celebre Padre RIMBOTTI

I felicissimi successi ottenuti universalmente con queste prodigiose pillole furono la cagione perchè sorsero per ogni dove alcuni, che imitando meschinissimamente dette pillole l'esposero in commercio abusando del nome dell'autore e dell'unico preparatore. Queste pillole, purchè genuine, sono il più blando purgante ed il più sicuro vermifugo senza arrecare nè dolori nè irritazioni intestinali.

Stomatiche per eccellenza eccitano l'appetito e facilitano la digestione; siccome antibiliose sono le più indicate nell'itterizia ed in tutte le malattie del fegato e della milza; composte di vegetali di sicura azione mondificativa e depurativa vengono prescritte per eliminare tutti i vizii del sangue e degli umori liberando così l'umanità sofferente dalle serie malattie che chiamansi *erpete, podagra* ecc.

Il deposito esclusivo **è nelle tre Farmacie** di NATALE e LEOPOLDO SIGNORINI, soli preparatori, poste in FIRENZE, **via Porta Rossa, Borgognissanti,** N° 116 e **Via de' Neri** presso la **Loggia del Grano.**

Prezzo: Scatole da **lire una** — Si vendono anche al minuto colla relativa istruzione.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Savigliano, 19 luglio 1865.

Provando buoni effetti ai miei incomodi con l' uso del di lei Elissire Antivenereo consultai un mio amico in pari condizione a farne l'esperimento. Prega pertanto la S. V. di farmene spedizione di due flacons compiegandole un vaglia da franchi 9.

In tale attesa, mi pregio costituirmi della S. V. Ill.ma.

Devotissimo servo (segue la firma).

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Loggia del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell' *Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860
FIRENZE, VIA SANT' EGIDIO, N. 12.

Le lezioni per l'anno scolastico 1868-69 principieranno il 3 novembre prossimo.

Come per il passato, nel mio Istituto saranno fatti corsi speciali a preparare i giovani alle *RR. Accademie, ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina* ed agli *Istituti tecnici,* non che agli esami di *licenza ginnasiale* e *liceale.*

Per chi voglia poi darsi al commercio od aspiri ai pubblici impieghi, si è aggiunto all'insegnamento della lingua francese ed inglese l'altro non meno utile della tedesca; e si faranno pure studj accurati di computisteria, e della tenuta dei libri in partita doppia esercizi secondo la pratica degli affari. LUIGI MEIL

Prof. PIERRE Chirurgo-Dentista di Parigi

PIAZZA DEL DUOMO, N. 7, PRIMO PIANO, FIRENZE.

Nuovo sistema di Dentiere ad articolazione provata.
Pezzo senza uncinetto e senza molla per raddrizzare i denti con un nuovo meccanismo.
Guarigione dei denti cariati.
Cura delle malattie della bocca e delle gengive.
Abbuonamento pel mantenimento dei denti, con una economia della metà.
Il Gabinetto sta aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

MEDICAMENTI per la Bocca del Professore PIERRE Dentista di Parigi.

Elissire Dentifricio, tonico, astringente.
Polvere id. senz'acido.
Mistura Odontalgica, calma istantaneamente tutti i dolori di denti.
Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, in via Cavour, n° 27, Firenze.

QUALITÉ SUPÉRIEURE
CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le **Chocolat-Impérial**, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherchè pour ses propriétés *bienfaisantes et hygiéniques.*

La *Maison* **Louit Frères et C.**, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de *l'hygiène et de la santé* toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* **Louit Frères et C.**

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Doney et Neveux — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. Sallès, profumiere chimico. 3, *rue de Buci, Paris.*

Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso F. Compaire, via Tornabuoni, 20, *Al Regno di Flora*, e dal farmacista Pieri.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.